

IL BRUTTO SITO INTERNET



Kevin Kinney

(Racconto basato su una storia vera)

Questa storia è accaduta negli Stati Uniti.

Kevin si girò sulla sedia del computer toccando casualmente alcuni tasti sulla tastiera.

"Mamma, posso già giocare al videogioco delle corse?", chiese.

La mamma si affacciò dalla cucina. "Dopo che avrai finito i compiti".

Kevin sospirò. Come faceva a concentrarsi sui compiti? Era vicinissimo a superare il livello successivo del suo videogioco preferito. E i compiti erano, beh, *compiti*.

Pensò che avrebbe potuto almeno iniziarli. Si mise a scorrere un sito Internet. Di sicuro non era bello come il suo videogioco.

Poi Kevin vide un link. Lo cliccò. Il collegamento lo portò a un sito Internet con immagini di persone svestite.

Questo non va bene, pensò. Dovrei chiudere la pagina. Kevin gettò un'occhiata dietro di sé. Nessuno lo stava guardando. Guardò qualche altra fotografia. Era semplicemente curioso.

Kevin cominciò a sentirsi un po' a disagio e chiuse rapidamente il sito. Cercò di tornare ai suoi compiti. *È tutto a posto, pensò Kevin. Ho visto solo qualche foto.* Ma quella brutta sensazione non se ne andò.

Kevin sentiva di dover parlare con la mamma del sito Internet, ma aveva paura. E se si fosse arrabbiata?

Quella sera, dopo cena, Kevin aiutò la mamma a lavare i piatti.

"Ti senti bene?", chiese la mamma.

"Sì", disse Kevin.

Ma non era così. Si sentiva sul punto di piangere. La sensazione di doverlo dire alla mamma tornò a farsi sentire. Ma Kevin aveva ancora paura.

Padre Celeste, ti prego di aiutarmi, pregò in silenzio. Si sentì un po' meglio.

"Possiamo parlare?", chiese Kevin.

"Certo", rispose la mamma. "Di che cosa vuoi parlare?".

Kevin fissava il pavimento. Non era sicuro di come iniziare. "Mentre facevo i compiti, ho guardato un sito con immagini di persone senza vestiti. Ero solo curioso, ma ora non riesco a dimenticare quello che ho visto".

"Sono contenta che tu me ne abbia parlato", disse la mamma. Abbracciò Kevin. "È normale essere curiosi. Sai che quelle cose sono dannose e non dovresti guardarle. Ma la cosa positiva è che sei stato onesto. Ora ti sentirai meglio perché me l'hai detto".

"Non sei arrabbiata?", chiese Kevin.

"Certo che no", rispose la mamma. "Ti voglio bene. Voglio aiutarti, e lo stesso vale per il Padre Celeste. Lui può sempre aiutarti a rimediare".

Il senso di nausea abbandonò lo stomaco di Kevin.

"Avevo paura di dirtelo", disse. "Ma mi sono sentito meglio dopo aver detto una preghiera".

"Sembra che lo Spirito Santo ti abbia aiutato ad essere coraggioso!", disse la mamma.

In effetti, Kevin aveva provato calma e pace dopo aver pregato. Ma anche prima di pregare, aveva sentito il bisogno di parlare con la mamma.

"Credo che lo Spirito Santo mi abbia aiutato per tutto il tempo", disse Kevin. "Mi ha detto che le foto non erano adatte. E mi ha detto che avrei dovuto raccontarti quello che era successo".

"Sono sempre qui se hai bisogno di parlare di cose come questa", disse la mamma. "Non mi arrabbierò. Andiamo a preparare insieme un piano di sicurezza informatica".

Kevin sorrise. "Mi sembra proprio una bella idea". ●